

Al Sig. Sindaco di Viareggio

con preghiera di inoltrare alla stampa

Viareggio, 24 giugno 2009

Egregio Signor Sindaco,

la morte crea dolore, è straziante, specie la morte inspiegabile, quella cui non riesci a dare un senso, ma la morte va ricordata sempre e comunque: ciascun familiare delle vittime della strage, ciascun viareggino che è stato toccato direttamente o indirettamente, la porta dentro di sé come ritiene più opportuno ed è giusto che la città tutta ricordi quella terribile notte per sempre, senza però che siamo noi ad imporre qualcosa. In tal senso abbiamo molto apprezzato il bellissimo intervento di ieri di Alessandra, che ringraziamo per le sagge parole che ha speso: del resto, se il festival del gelato in piazza Mazzini termina alle 20, non vediamo dove stia il problema, tanto più che non stiamo parlando di un concerto o di una festa, ma di una presentazione di un prodotto artigianale.

Noi familiari, volenti o nolenti, purtroppo non siamo persone qualunque, anche se ciascuno di noi avrebbe voluto proseguire la nostra vita normalmente. Tutti noi abbiamo un dovere: contribuire in modo determinante tenere sempre accesa la fiaccola del ricordo e sempre viva la sete di giustizia e verità. Lo dobbiamo innanzitutto ai nostri cari che abbiamo perso.

Per far questo, dobbiamo tutti noi agire con grande senso di responsabilità: non possiamo imporre agli altri l'elaborazione del lutto che ciascuno di noi sta facendo, così come dobbiamo sempre cercare un rapporto positivo e vivo con la cittadinanza che potrebbe anche non comprendere alcune nostre forzature, seppur del tutto legittime. Ma soprattutto non possiamo e non dobbiamo farci strumentalizzare dalla politica cittadina, cosa che invece abbiamo rischiato di fare nei giorni scorsi.

Il silenzio in questi giorni di alcuni politici locali tra cui lei, Signor Sindaco, è stato molto eloquente e ve ne rendiamo atto, perché ha dimostrato compostezza, maturità e serietà. Vi preghiamo, fermiamoci tutti: tra cinque giorni è l'anniversario della strage di Viareggio!

Romei Cinzia e Saro Brucia

